

Costruire comunità interculturali. Un approccio “duale” all’educazione

Building intercultural communities. A “dual” approach to education

Anna Tataranni*

* Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, Italy, anna.tataranni@uniba.it

ABSTRACT

Nel mondo odierno, globalizzato, multiculturale e interconnesso, l'educazione è chiamata a svolgere un ruolo chiave per lo sviluppo di comunità educanti altamente inclusive. In tale prospettiva, il contributo analizza il valore e le potenzialità dell'*Intercultural Service Learning* come approccio pedagogico duale, fondato sull'azione sociale (*service*) che si svolge in un *continuum* formativo (*learning*) tra contesti formali, non formali e informali ed è volto a sviluppare coscienze interculturali.

ABSTRACT

In today's globalised, multicultural and interconnected world, education is called upon to play a key role in the development of highly inclusive educational communities. In this perspective, the paper analyses the value and potential of *Intercultural Service Learning* as a dual pedagogical approach based on social action (*service*) that takes place in a learning continuum between formal, non-formal and informal contexts and aims at developing intercultural awareness.

PAROLE CHIAVE

Intercultural Service Learning, comunità interculturali, approccio duale

INTRODUZIONE

Educare alla cittadinanza globale, essere cittadini globalmente competenti, costruire comunità interculturali, implica confrontarsi con le molteplici istanze della globalizzazione, della pluralità, del multiculturalismo, rafforzando le competenze agentive in vista di una di cittadinanza.

È responsabilità di chi educa far conoscere e discutere con i giovani le tematiche etico-politiche del nostro presente: pace, sostenibilità, ecologia, antiche e nuove povertà, diritti

umani fondamentali (Malavasi, 1997; Marchetti, 2012). Per la pedagogia queste nuove necessità formative rimandano allo studio del rapporto tra educazione e diritti e alla necessità che le nuove competenze sociali, di genere, interculturali entrino a pieno titolo nei percorsi scolastici e universitari, costituendo una istanza formativa irrinunciabile per le nuove generazioni (di giovani, ma anche di insegnanti e di educatori) che devono essere “attrezzate” a comprendere pienamente fenomeni quali la complessità, la differenza, il multiculturalismo (Pinto Minerva, 2002; Loiodice, 2014, Fiorucci & Catarci, 2015).

La sfida è quella di passare dalla formazione di menti monoculturali a menti multiculturali.

Come può la pedagogia muoversi in tal senso? Come formare nuove menti democratiche, multiculturali, aperte al sociale inaugurando un percorso innovativo di “educazione dialogica” attraverso relazioni fondate su basi di uguaglianza, reciprocità e responsabilità? Quale formazione per gli insegnanti? Quali approcci pedagogici utilizzare per far leva sulla formazione di una nuova consapevolezza cosmopolita?

Diventa indispensabile un’azione “dal basso” che, fin dai primi anni di vita e nella molteplicità dei luoghi della formazione (formale, informale e non formale), faccia ripartire un modo solidale di pensare l’altro, riscoprendo ragioni e condizioni per una convivenza che abbia nella comune umanità il suo fondamento. “La ‘comune umanità’, riconosciuta e rafforzata dalla pratica dialogica, può determinare quell’istanza intellettuale, emotiva ed etica capace di opporsi alle logiche e alle pratiche dell’intolleranza e della chiusura autocentrata, siano esse fondate su ragioni politiche, economiche come anche etniche e religiose” (Loiodice, 2017, p. 23). Si tratta allora di progettare e realizzare processi educativi e formativi permanenti che abbiano al centro la dimensione della cura dell’alterità e che, inverandosi nei processi educativi, esaltino la costitutiva natura interculturale della formazione.

1. IL SERVICE LEARNING QUALE APPROCCIO PEDAGOGICO E DIDATTICO TRA EMERGENZE E CAMBIAMENTO

Di fronte a tale emergenza educativa risulta necessario elaborare strategie e risposte educative funzionali a diffondere una sempre più necessaria “cultura della convivenza”. Non si tratta di un obiettivo facile da raggiungere: insegnanti ed educatori per primi sono chiamati a rimettere in discussione i propri paradigmi di riferimento con l’obiettivo di attenuare il tasso di etnocentrismo presente nel nostro sistema educativo.

Fondamentale risulta il dover ripartire da una nuova sensibilità pedagogica che riesca a valorizzare il *civic engagement* unitamente all’etica della responsabilità (Jonas, 1993) che, incarnando il pensiero di don Milani, superi gli egoismi e i narcisismi e sia animata dalla volontà di costruire un solido sistema sociale basato sull’uguaglianza, sulla solidarietà e sull’inclusione (Scuola di Barbiana, 1967).

Sviluppare la “coscienza del bene comune”, suscitare in ognuno la corresponsabilità di un’etica collettiva e condivisa, favorire l’accentuazione della responsabilità morale avente carattere trasversale e pervasivo, promuovere l’etica della responsabilità attraverso la scuola, significa attivare in ciascuno studente uno spirito critico, fornendo funzionali strumenti di lettura e di interpretazione della realtà.

Importante risulta volgere lo sguardo verso un tipo di scuola che lavora per educarsi ed educare a “partecipare con gli altri alla vita della città facendo esperienza, mediante l’interazione di quella comune cittadinanza che è prima di tutto umana” (Cestaro, 2017). L’approccio pedagogico del Service Learning, ben si presta al raggiungimento di tale finalità, coniugando il raggiungimento di specifici obiettivi di apprendimento con lo sviluppo della responsabilità civica nello studente, attraverso una “significativa” esperienza (Ehrlich 1996, p. XI). Esso si caratterizza per l’intenzionalità pedagogica di porre al centro del suo impianto lo sviluppo integrale della persona, valorizzando l’*empowerment* del soggetto che concorre attivamente alla costruzione di sé e della comunità in cui vive (Selmo, 2018).

“Il Service-Learning intende l’essere umano come coscienza intenzionale in rapporto a sé stesso e al suo mondo. Aiutare ciascuno a imprimere intenzionalità al proprio agire, alla propria relazionalità appare, per il *Service-Learning*, la *condicio sine qua non* di quella progettualità, specifica e costitutiva dell’educazione, che si fa carico del compito di migliorare, di accedere a quell’utopia, che dovrebbe motivare e calamitare l’operare delle persone umane e, nello specifico, del mondo pedagogico” (Milan, 2020).

Lo stesso, consentendo alla scuola di uscire dal suo mondo spesso chiuso e depositario della conoscenza, ha quale peculiarità quella di invitare gli studenti di ogni ordine e grado a mettere al servizio della loro comunità quanto vengono apprendendo durante il normale svolgimento delle attività didattiche, contribuendo al miglioramento del contesto nel quale la scuola è inserita, ricavando, in tal modo, un valore aggiunto al loro apprendimento (Fiorin, 2017); porta a ripensare i contenuti e i metodi secondo la logica della trasformazione migliorativa della realtà, unendo il *Learning*, l’apprendimento, al *Service*, l’impegno costruttivo per la comunità. Gli studenti hanno la possibilità di rivestire un ruolo attivo, da protagonisti, in tutte le fasi del progetto, dalla sua ideazione alla sua valutazione fino alla realizzazione di attività solidali riferite ad un bisogno presente nella comunità, tramite un impegno partecipato per lo sviluppo di soluzioni possibili e significative.

Tramite il *Service Learning* la scuola diventa soggetto partecipe della vita della comunità di cui fa parte, prendendo in carico una responsabilità sociale volta al suo miglioramento. Nel gruppo, l’impegno di ciascuno è indispensabile per il successo del progetto. In questo modo, la classe si riconosce come una comunità che apprende in maniera condivisa unitamente a tutti i protagonisti del progetto.

Il centro dell’interesse rimane l’apprendere che diventa più consapevole, autoriflessivo, metacognitivo, in una dinamica di servizio alla comunità, di partecipazione e di

reciprocità, nonché in una dimensione interdisciplinare. Ciò in coerenza con l'Agenda 2030, che affida alla scuola il delicato compito di prevedere percorsi di educazione, istruzione e formazione di qualità, equi ed inclusivi in quanto, solo attraverso la partecipazione individuale alla cittadinanza globale, è possibile: “porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, e assicurare che tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità ed uguaglianza in un ambiente sano” (Agenda 2030, preambolo).

Il *Service Learning* si basa sulla realizzazione di attività didattiche in contesti di vita reale, il cui punto di partenza è la risposta, in termini di realizzazione di un servizio, a un bisogno vero e sentito della comunità (Tapia, 2006). Crea altresì condizioni favorevoli alla costruzione dell'identità nelle sue duplici vesti io-noi.

L'equilibrio fra la piena consapevolezza apprenditiva e lo sviluppo della coscienza sociale è raggiunto solo quando il progetto *Service Learning* è articolato secondo precisi obiettivi quali:

- 1) il coinvolgimento di studenti e membri della comunità alla definizione del progetto e dei suoi risultati (Lear & Sanchez, 2013);
- 2) l'offerta di un servizio di efficacia e valore da realizzarsi *per* e *con* la comunità (Bringle et al., 2004; Lear & Sanchez, 2013; Miron & Moely, 2006);
- 3) lo sviluppo dell'apprendimento e di abilità cognitive e metacognitive avanzate, oltre che del senso civico dello studente, attraverso molteplici opportunità per la riflessione (Eyler & Giles, 1999; Kolb, 1984).

Rispetto a ciò il territorio costituisce, nel processo di formazione dell'identità e nel sistema di relazioni sociali, per l'infanzia, per i giovani, per gli adulti «il luogo di relazioni tra persone; come riferimento cui si collegano cultura, tradizione e storia; come ambito di relazione e di scambio con le istituzioni e la cittadinanza» (Centro Nazionale di documentazione ed analisi sull'adolescenza, 1997).

Far incontrare attraverso l'approccio pedagogico del *Service Learning* il tema dell'identità culturale del territorio di appartenenza (la propria città, la propria regione, il proprio stato) con la pluralità della società globalizzata è uno degli obiettivi del *Service Learning*.

Nel panorama italiano, l'idea di una scuola ancorata al territorio che collabori attivamente alla rimozione degli ostacoli; lavori a una solida cultura inclusiva, affermatasi a partire dalla Legge n. 517/77; guardi, attraverso le “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione” del 2012, alla formazione e all'esercizio della cittadinanza attiva; introduca, attraverso la Legge 92/2019, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica; estenda a tutte le scuole secondarie di secondo grado la proposta dell'Alternanza Scuola-Lavoro (ora PCTO), nonché per l'ultima classe della scuola secondaria di primo grado e per le ultime tre della scuola secondaria di secondo grado l'orientamento didattico (D.M. n. 328 del 22 dicembre 2022) per facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo,

occupazionale, sociale culturale ed economico di riferimento, è un'utopia pedagogica che, con l'approccio del SL, può trasformarsi in realtà. Ciò richiede un radicamento di questa modalità del "fare scuola" all'interno della sua organizzazione e sul piano teorico-normativo.

Stimolo per la sua diffusione, sono state, in Italia, le azioni introdotte dal Ministero dell'Istruzione, congiuntamente all'INDIRE, per sostenerne l'implementazione attraverso un percorso sperimentale attuato nel 2016 nelle regioni della Calabria, Lombardia e Toscana, conclusosi con le "Olimpiadi del Service Learning".

Documento di sintesi di tali sperimentazioni sono: "La via italiana del Service Learning" (8 agosto 2018), le Linee guida per l'implementazione dell'idea "Dentro/fuori la scuola - Service Learning" di "Avanguardie educative" (31 dicembre 2021), il cui lavoro si avvale dei contributi delle ricercatrici e delle collaboratrici tecniche di ricerca Indire impegnate nel progetto "Avanguardie educative", delle esperienze delle quattro scuole capofila dell'idea e di altre che l'hanno adottata; il testo a cura di I. Fiorin "Oltre l'aula. La proposta pedagogica del Service Learning" (2016) che ne amplifica il significato.

2. IMPARARE A VIVERE INSIEME ATTRAVERSO INTERCULTURAL SERVICE LEARNING

Per quanto concerne gli effetti del *Service Learning* in relazione alla competenza interculturale, alcune ricerche hanno dimostrato che lo stesso aumenta la sensibilità interculturale (Fitch, 2004), la consapevolezza, le preoccupazioni per le questioni legate alla cultura o alla razza (Dunlap, 1998), la coscienza delle differenze culturali, la sensibilità alla diversità (Driscoll et al., 1996; Gallini & Moely, 2003; Greene, 1996; O'Grady, 2012; Welch & Billig, 2004); amplia la consapevolezza dei docenti rispetto alle questioni legate all'insegnamento in classi culturalmente diverse (Boyle-Baise, 1998); combatte gli stereotipi nei confronti delle persone appartenenti a gruppi culturali diversi dal proprio, riducendo in tal senso il razzismo (Myers-Lipton, 1996); allarga gli orizzonti di chi conosce aumentando la conoscenza del mondo e della diversità (Levison, 1990).

Numerosi studi sottolineano anche la capacità dimostrata dal Service-Learning di ridurre gli stereotipi e facilitare la comprensione culturale (Eyler et al., 2001; Rauner, 1995; Rhoads, 1997).

È proprio questa combinazione di comunicazione, apprendimento interculturale e azione civica che rende l'*Intercultural Service Learning* così prezioso.

Far incontrare attraverso l'approccio pedagogico del Service Learning il tema identitario culturale del territorio di appartenenza (la propria città, la propria regione, il proprio stato

nazionale) con la società globalizzata, diviene strumento di incontro sia con il luogo in cui si vive, che tra le diverse culture; diviene esempio di valori, la cui essenza è la co-progettazione, dove la vita insieme, nel nostro mondo globale, si ri-scrive attraverso il presente.

In questa prospettiva, l'innovazione sociale è considerata come la ri-combinazione o la ri-configurazione di nuovi ed esistenti elementi che, attraverso l'Intercultural Service Learning, potrebbe coinvolgere i cittadini in azioni di agentività collettiva per generare nuove capacità sociali che ogni individuo, in maniera individuale non sarebbe in grado di raggiungere. In tal senso, assume un significato di particolare interesse la prospettiva di innovazione basata sulle 3C di Ibrahim (2007):

- Coscientizzazione – processo che rende consapevole la comunità della situazione sociale e permette alla stessa di evolversi dal disagio attraverso l'utilizzo della parola e del pensiero critico;
- Conciliazione – dinamica tra gli individui, i gruppi e le istituzioni che cerca di mescolare interessi individuali e collettivi così come di creare una comune visione;
- Collaborazione – processo di gruppi o organismi che agiscono per il loro mutuo beneficio.

A tal riguardo l'Intercultural Service Learning potrebbe divenire “luogo” nel quale contribuire a promuovere innovazione sociale attraverso la creazione di servizi e di trame attivanti il potere di fare e di essere cittadini.

Importanti per il raggiungimento di questo scopo risultano i progetti attivati nelle scuole di ogni ordine e grado, Università comprese, che devono guardare alla riconfigurazione della struttura classica del quadro orario delle lezioni, ripensare gli ambienti di apprendimento, trasformare l'attività didattica attraverso l'utilizzo di metodologie attive e collaborative (Orlandini & Chipa, 2020).

Oltre alle collaborazioni con il territorio di appartenenza, importanti risultano i gemellaggi sulla piattaforma e-twinning, i progetti Erasmus, o incontri su altre piattaforme on line, che consentono a migliaia di docenti e studenti di fare rete e di sperimentare nuovi spazi e modalità per lo sviluppo dell'*Intercultural Service Learning*.

CONCLUSIONI

La strada da percorrere è ancora lunga e sfidante, ma gli spunti di riflessione che emergono da questo approccio pedagogico, se opportunamente analizzati sul piano epistemologico, possono portare a un ripensamento concreto delle pratiche educativo-didattiche in vista dello sviluppo di comunità educanti.

Aiutare i giovani a costruire la propria identità sembra essere la grande sfida di questa epoca ma, per realizzarla, è necessario che le scienze dell'educazione riflettano sull'idea di essere umano in rapporto alla società e sulle condizioni che ne consentono una crescita integrale; in altre parole, è necessario che ricostruiscano la pratica da una rinnovata

filosofia dell'educazione ancorata a categorie quali la solidarietà, il rispetto delle differenze, la pace. In tal senso, un contributo significativo può essere offerto dall'*Intercultural Service-Learning* che sicuramente non è la panacea di tutti i mali educativi, né una ricetta applicabile in ogni caso, ma un approccio innovativo all'educazione volto a sviluppare coscienze critiche. L'“assunzione dell'approccio pedagogico fondato sul valore del servizio sociale attraverso l'apprendimento curricolare [...] fornisce agli [educandi] impegnati nel difficile compito di realizzare sé stessi [...] un significato nuovo” ove “la solidarietà sociale e politica di cui abbiamo bisogno per costruire una società con meno brutture e meno asprezze, in cui noi stessi possiamo essere di più (*ser mais*) ha, nella formazione democratica, una pratica di fondamentale importanza” (Centro Nazionale di documentazione).

BIBLIOGRAFIA

- Agenda 2030. <https://unric.org/it/agenda-2030/>.
- Boyle-Baise, M. (1998). *L'apprendimento del servizio comunitario per l'educazione multiculturale: Uno studio esplorativo con insegnanti pre-servizio. Equità ed eccellenza nell'istruzione*, 31(2), 52-60.
- Bringle, R.G., Phillips, & Hudson, M. (2004). *The Measure Of Service Learning: Research Scales To Assess Student Experiences* [online]. American Psychological Association.
- Centro Nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e l'adolescenza. *Un volto o una maschera? I percorsi di costruzione dell'identità. Rapporto 1997 sull'infanzia e l'adolescenza*. Istituto degli Innocenti.
- chromeextension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.minori.gov.it/sites/default/files/Un_volto_o_una_maschera.pdf
- Cestaro, M. (2017). *Genitori “di seconda generazione”*, «Formazione, lavoro, persona», VII, 22, pp. 110-121 <file:///C:/Users/Asus/Downloads/rminello,+3054-11342-1-CE.pdf>
- Driscoll, A., Holland, B., Gelmon, S., & Kerrigan, S. (1996). *Un modello di valutazione per il service-learning: Casi di studio completi dell'impatto su docenti, studenti, comunità e istituzione*. Michigan Journal of Community Service Learning, 3, 66-71.
- Dunlap, M. R. (1998). *Voci di studenti in contesti di service-learning multiculturale*. Michigan Journal of Community Service Learning, 5, 58-67.
- Ehrlich, T. (1996). «Forward». In: Jacoby, B. et al., *Service Learning in Higher Education: Concepts and Practises*. Jossey- Bass.
- Eyler, J., & Giles, D.E. (1999). *Where's the Learning in Service-learning?*. Jossey-Bass.
- Eyler, J. S., Stenson, C.M., Giles, D.E., & Gray, C.J. (2001). *A colpo d'occhio: Cosa sappiamo degli effetti del service-learning su studenti universitari, docenti, istituzioni e comunità, 1993-2000*. Università Vanderbilt di Nashville, TN.
- Fiorin, I. (2017). *La sfida dell'insegnamento. Fondamenti di didattica generale*. Mondadori Università.

- Fiorin, I. (a cura di) (2016), *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del Service-Learning*. Mondadori Università.
- Fiorucci, M., & Catarci, M. (2015). *Intercultural Education in the European Context Theories. Experiences.Challengers*, Ashgate.
- Fitch, P. (2004). *Effetti delle esperienze di service-learning interculturale sullo sviluppo intellettuale e sulla sensibilità interculturale*. In Welch, M., & Billig, S.H. (a cura di). *Nuove prospettive nel service-learning: Research to advance the field* (pp. 107-126). Information Age Publishing.
- Gallini, S.M., & Moely, B.E. (2003). *Service-learning e impegno, sfida accademica e mantenimento*. *Michigan Journal of Community Service Learning*, 10(1), 5-14.
- Greene, D. P. (1996). *Ragionamento morale, sviluppo degli studenti, reciprocità e qualità della vita in un esperimento di apprendimento del servizio* (tesi di dottorato non pubblicata). Colorado State University.
- Ibrahim, S., & Alkire, S. (2007). *Agency and empowerment: a proposal for internationally-comparable indicators*. *Oxford Developments Studies*, 35, 4: 379-403.
- Kolb, D.A. (1984). *Experiential learning: Experience as the source of learning and development* (Vol. 1). Prentice-Hall.
- Lear, D.W., & Sanchez, A. (2013). *Sustained Engagement with a Single Community Partner*. *Hispania*, 96 (2), pp. 238-251.
- Levison, L.M. (1990). *Scegliere l'impegno piuttosto che l'esposizione*. In Kendall, J.C. (a cura di), *Combinare servizio e apprendimento: Un libro di risorse per il servizio pubblico e comunitario* (Vol. 1, pp. 68-75). National Society for Internships and Experiential.
- Loiodice, I. (ed.) (2014). *Formazione di genere. Racconti. immagini, relazioni di persone e di famiglie*. FrancoAngeli.
- Loiodice, I. (2017). *Percorsi identitari e dialoghi interculturali*. In I. Loiodice, S. Ulivieri (eds.), *Per un nuovo patto di solidarietà. Il ruolo della pedagogia nella costruzione di percorsi identitari, spazi di cittadinanza e dialoghi interculturali*. Progedit.
- Malavasi, P. (2008). *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*. La Scuola.
- Marchetti, L. (2012). *Alfabeti ecologici. Educazione ambientale e didattica del paesaggio*. Progedit.
- Milan, G. (2019). *Il valore del Service Learning come metodologia pedagogica in una prospettiva di comunità*, in Id., *Didattica della solidarietà*. FrancoAngeli.
- Miron, D., & Moely, B.E. (2006). *Community Agency Voice and Benefit in Service Learning*. *Michigan Journal of Community Service Learning*, 12 (2).
- Myers-Lipton, S.J. (1996). *Effetto di un programma completo di service-learning sul livello di razzismo moderno degli studenti universitari*. *Michigan Journal of Community Service Learning*, 3, 44-54.
- Jonas, H. (1979). *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Trad. it. (1993). Einaudi.
- O'Grady, C.R. (a cura di) (2012). *Integrare l'apprendimento del servizio e l'educazione multiculturale nei college e nelle università*. Routledge.

- Orlandini, L., Chipa, S., & Giunti, C. (2020). *Il Service Learning per l'innovazione scolastica. Le proposte del Movimento delle Avanguardie educative*. Carocci Editore.
- Pinto Minerva, F. (2002). *L'intercultura*. Laterza.
- Rauner, J.S. (1995). *L'impatto dell'apprendimento del servizio comunitario sullo sviluppo degli studenti, come percepito dai leader degli studenti*. Tesi di dottorato non pubblicata, Università di San Diego.
- Rhoads, R.A. (1997). *Esplorazioni del sé che cura: Ripensare lo sviluppo dello studente e l'apprendimento liberale*. Presentato alla riunione annuale dell'American Educational Research Association. Chicago.
- Scuola di Barbiana (1967). *Lettera a una professoressa*. Libreria Editrice Fiorentina.
- Selmo, L. (2018). *Service-Learning e l'eredità pedagogica di Paulo Freire*. In Colazzo, S., & Ellerani, P. (a cura di). *Service Learning: tra didattica e terza missione*. Università di Salerno.
- Tapia, M.N. (2006). *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*. Città Nuova Editrice.
- Dipartimento del sistema educativo di istruzione e formazione MIUR (2018). *Una via italiana per il Service Learning*, p. 27 sg.
- Welch, M., & Billig, S.H. (2004). *Nuove prospettive nel servizio dell'apprendimento: La ricerca per far progredire il campo*. Information Age Publishing.